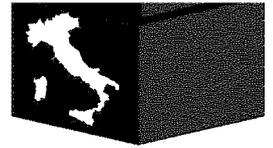


IL CASO

L'Udc riunisce il Consiglio nazionale: moderati sotto le macerie s'impone una riflessione. Il Fli Della Vedova: «Un'occasione persa»



Casini: Terzo Polo superato adesso urgente andare oltre

Il leader centrista: «Fondamentale unire i moderati»



Il leader centrista Pier Ferdinando Casini

«È stato importante per chiudere il berlusconismo però serve altro»

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Chiusa la pagina del ciclo berlusconiano, Pier Ferdinando Casini ritiene superato il Terzo Polo: «Non è in grado di rappresentare la richiesta di cambiamento che oggi arriva dagli italiani». All'indomani della tornata amministrativa

va che ha visto una buona performance dei centristi, mentre le forze moderate nel loro insieme sono finite «sotto un cumulo di macerie», il leader Udc incalza per accelerare il progetto del partito della Nazione. «C'è da andare molto oltre l'Udc e il Terzo Polo». Il nuovo partito «se prima era urgente, ora è fondamentale» per arrivare a «riunire i moderati del Paese». D'altra parte il «Terzo Polo è stato importante per chiudere la stagione del berlusconismo». Fissa alcuni obiettivi: primo, va archiviata la foto di Vasto (in cui erano ritratti Bersani, Vendola e Di Pietro). Secondo, non va neppure

«inseguita la Lega nelle valli padane».

Serve una «riflessione», incalza Casini il quale guarda con «preoccupazione» il quadro complessivo emerso dalla competizione elettorale. Ma la corsa dei centristi, senza alleati, ha dato buoni risultati: «L'Udc va al ballottaggio, al posto del Pdl, in sette Comuni capoluogo». Anche se, rimarca, «i voti di Pdl e Lega non li abbiamo certo presi noi». Alla domanda se intende avere come interlocutore privilegiato il Pdl di Angelino Alfano, risponde così: «In politica ogni tanto bisogna fermarsi e riflettere». Mette in evidenza che l'Udc ha guadagnato consensi, ma il



«complesso» del risultato «non mi fa sorridere, ora lasciatemi in quarantena, andrò in un eremo e li penserò». Anzi, sottolinea di essere «estremamente scontento» dall'esito delle urne. «L'analisi del voto risulta positiva per noi, ma in termini strettamente numerici. Siamo l'unico partito, oltre i grillini, che cresce. Ma questo non significa affatto che siamo contenti». Semmai, dalle urne è arrivato un segnale «molto serio per assumersi responsabilità e non certo per togliere il sostegno a Monti».

Non è proprio il momento di abbandonare l'appoggio al governo, sottolinea Casini, durante una pausa dei lavori del Consiglio nazionale Udc. «Noi siamo persone serie. Se qualcuno pensa che il messaggio ora è scaricare Monti, sbaglia di grosso». Ma non ritiene che grillini e Idv, che hanno fatto un bottino di voti, siano in «grado di governare questo Paese. E questo, mi rende molto preoccupato». Quanto all'indisponibilità di Alfano di proseguire i vertici della maggioranza di governo, Casini non li giudica essenziali. «Ho vissuto senza vertici Abc per tanti anni, posso continuare a farne a meno», soprattutto, «ho vissuto con e senza vertici e non ho visto tanta differenza».

Molti i maldipancia in casa Fli. Per Benedetto Della Vedova, capogruppo finiano a Montecitorio, il Terzo Polo «non c'era» alle elezioni», per cui gli assenti «hanno sempre torto». E spiega: «Per tante ragioni si è ritenuto che non fosse il caso di sperimentare una nuova proposta politica in un appuntamento amministrativo colmo di trappole locali». Dove questa proposta c'è stata, come a Genova, i consensi sono arrivati. Anche Gianfranco Fini non ha giudicato entusiasmante la corsa del Terzo Polo e ha chiesto «una verifica profonda» nell'alleanza. Per Francesco Rutelli, Api, «ora c'è necessità di rafforzare un baricentro di riformatori e moderati» ed il «Terzo Polo deve diventare un nuovo soggetto che affronti il gelido vento della protesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA